

The British Archeological Project at Grumentum: campagna di scavo 2018

Relazione finale degli scavi del 2018 nel settore S, Grumentum

Dott. M. Taylor Lauritsen, Direttore
Institute of Classical Archaeology
Kiel University

Dott. Massimo Betello, Vice-direttore
Department of History and Humanities
John Cabot University

Nell'agosto 2018, il British Archaeological Project at Grumentum (a seguire BAPG) ha concluso la quinta campagna di scavo archeologico nel settore S a Grumentum (fig. 1). Il progetto—iniziato nel 2014—intende esplorare lo sviluppo dell'economia commerciale e produttiva grumentina dall'età Tardo-Repubblicana al Primo Dominato. Le campagne passate hanno finalmente chiarito la natura dei resti archeologici presenti nell'area. Vincenzo Scalfari dell'Università di Verona nel 2009 e 2010 scavò un'ampia area adiacente all'angolo sud-est del foro, con lo scopo primario di verificare i risultati di una prospezione geofisica condotta nell'area che indicava la presenza di un largo complesso di edifici localizzato parallelo al foro (fig. 2). Nonostante gli scavi nell'area non fossero stati risolutivi in quanto poco profondi, Scalfari suggeriva l'esistenza di un complesso di edifici o di una casa. Gli scavi effettuati dal BAPG hanno confermato solo la prima ipotesi, individuando chiari elementi pertinenti ad una lunga struttura parallela al muro perimetrale est del foro. L'edificio può essere suddiviso nei suoi due maggiori componenti: (a) una serie lineare e modulare di stanze orientate nord-sud, ciascuna con una porta che si apre verso ovest su (b) un ampio portico con colonne (fig. 3). Questo complesso fu probabilmente eretto all'inizio del III sec. DC e passò attraverso una serie di suddivisioni e ricostruzioni nei secoli a seguire. In particolare, il colonnato fu ricostruito in multiple occasioni, la più tarda delle quali probabilmente a seguito di un incendio databile al IV sec. DC.

Durante l'ultima settimana della campagna del 2017 ci furono due importanti ritrovamenti. Il primo consisteva nell'identificazione del muro perimetrale posteriore (est) (US 6561) delle stanze 2 e 3 nel saggio 9, la cui presenza permise di determinare l'area di questi due vani (ciascuno ampio circa 33 m²) e di teorizzare una conformazione affine per gli ulteriori locali a nord e sud. Le superfici pavimentali a est di tale muro erano composte di tegole e ceramica, la cui natura suggerisce un impiego in spazi aperti, indicando così che l'edificio era composto da una sola serie di stanze e che non continuava ulteriormente verso est (fig. 4). La seconda scoperta è stata di ancor maggiore importanza: un tassello di approfondimento (dim. 1x1,5 m) lungo il lato est del saggio 5—creato in modo da preservare la pavimentazione di malta che occupa due terzi dello spazio (confronta “Saggio 5” più in basso)—portò alla scoperta di un muro (US 6564) localizzato esattamente sotto la facciata ovest del complesso (US 6264 e 6364) (fig. 5). Questo muro 6564 è riferibile ad una struttura che, seppur molto più antica, coincide e probabilmente determinò l'allineamento del più tardo complesso del II-/III secolo CD. Anche se non siamo ancora in grado di datare questo più antico muro, i materiali ceramici rinvenuti negli strati ad esso superiori suggeriscono che la sua erezione avvenne nel tardo I sec. AC o all'inizio del I sec. DC.

Al seguito di questi rinvenimenti, gli obiettivi per la campagna del 2018 erano ovvi: oltre alla continuazione dello scavo del colonnato e delle aree ad esso adiacenti, volevamo concentrarci sul lato orientale del complesso in modo da (1) determinare la funzione della “bottega” nella stanza 3, (2) confermare che ad est del muro 6561 ci si trovava in uno spazio all'aperto, e (3) ottenere delle datazioni delle strutture precedenti l'edificio del III sec. DC. Il resto di questa relazione presenta un sommario degli sviluppi raggiunti organizzati per saggio, e—se possibile—la loro relazione con gli obiettivi della campagna. La descrizione dei saggi segue la direttrice ovest-est, spostandosi dall'area occidentale, esterna al complesso edilizio (saggio 4), attraverso il portico (saggio 5), fino a raggiungere la stanza 3 (saggio 7), per concludersi con lo spazio ad est del muro 6498 (saggio 9). La relazione si chiude con una descrizione dei materiali e una breve identificazione degli obiettivi per il prossimo anno (2019).

Saggio 4

Il saggio 4 mostra due tipologie differenti di strati ai due lati del muro 6003—una struttura che corre da nord a sud e che divide il saggio in un'area occidentale più larga, e una orientale più piccola (fig.6) in cui è inclusa una piccola porzione del portico. L'area ovest è composta da una serie di depositi e limitati piani di calpestio, finora interpretati come elevazioni artificiali create per corrispondere a quelle del portico.

Il principale obiettivo di quest'anno era di raggiungere una profondità tale da rinvenire l'esistenza di strati precedenti la costruzione del muro 6003 e possibilmente comuni a tutta l'area del saggio. Nel passato, l'area est era stata scavata più in profondità, e nel 2016 erano già stati trovati dei "conglomerati" (US 6482 e US 6481) —probabilmente riferibili a un momento precedente la costruzione del muro 6003—che erano stati identificati perfino più a est, nel saggio 5 (fig. 7). Viceversa, la maggiore estensione dell'area ovest aveva rallentato i lavori, causando un'esplorazione meno profonda. Quest'anno volevamo raggiungere la stessa profondità su entrambi i fronti, di conseguenza si è deciso di non continuare a scavare a est, ma di continuare a ovest con la speranza di rinvenire gli stessi conglomerati così da poter comprendere la natura dell'intera area prima della sua divisione a seguito dalla costruzione del muro 6003.

Un obiettivo complementare era l'identificazione della porzione ovest della fossa di fondazione del muro 6003 in modo da riuscire a datarlo in maniera certa. Infatti, la controparte orientale manca o perché rimossa durante la costruzione della più tarda piattaforma 6385 (scavata nel 2016), o perché presente ad un livello ancora più basso.

L'area est

Come indicato nell'introduzione, quest'anno non si è scavato in quest'area. Comunque, a causa di un temporale, la sezione meridionale è stata pulita ancora una volta e questo ha permesso di riesaminare gli strati (US 6405 e US 6503) posti ai lati della colonna in mattoni 6362, così da confermare la sequenza di eventi ipotizzata l'anno scorso. La sequenza è la seguente, dalla più antica alla più recente:

- 1) Creazione dei conglomerati (US 6481=6495 e US 6482=6494) e costruzione del muro 6003. Non è ancora chiara quale azione venga prima o dopo (vedi "L'area ovest" più in basso);
- 2) Accumulo di piani di calpestio principalmente composti di strati rossi e marrone, uno dei quali probabilmente collegato ad attività di fuoco, come ipotizzato da tracce di bruciato.
- 3) Costruzione della colonna in mattoni 6362 (e della sua fondazione 6400) a est del muro 6003. Il muro non fu danneggiato dalla costruzione della colonna che gli venne semplicemente affiancata. Il muro 6003 è probabilmente ancora visibile ed eretto.
- 4) Accumulo di superfici in fase con la vita e l'uso della colonna 6362;
- 5) Costruzione della "piattaforma" 6385. La creazione di questa struttura distrugge i piani di calpestio che si appoggiavano al muro 6003 e probabilmente anche la sua fossa di fondazione;
- 6) Costruzione della base 6266 per pilastro quadrangolare. Il taglio di fondazione taglia attraverso i resti del muro 6003;
- 7) Creazione della trincea di spogliazione 6477 per il muro 6003: sembra che questa trincea provenga dalla zona scavata da Scalfari e che abbia impattato solo i primi 50 cm del muro 6003 nel saggio 4. La colonna 6362 non fu toccata. La creazione di altri pilastri quadrangolari nell'area e il perdurare di questa colonna suggeriscono che il colonnato fosse ancora in uso;
- 8) Fase di abbandono: parziale rimozione dalla base quadrangolare per pilastro 6266 e creazione della trincea di spogliazione 6404 per la colonna 6362 (gli ultimi quattro filari di mattoni non sono stati rimossi), e parziale rimozione della piattaforma 6368.

L'area ovest

Non ci sono state rilevanti cambiamenti nell'area ovest, che continua ad essere fatta da una sequenza di strati orizzontali, per la maggior parte sottili (di media 1 cm) e di dimensioni ridotte: alcuni sono

stati interpretati come piani di calpestio, altri come depositi, ma quasi mai si estendevano su quasi tutto il saggio.

Nel 2018 abbiamo scavato quest'area alla stessa profondità di quella a est, senza però incontrare la sperata continuità di strati. Questo fatto è stata una sorpresa dato che l'anno scorso nella zona est erano stati trovati i "conglomerati" US 6481 e US 6482, che sembravano essere antecedenti alla costruzione del muro 6003 e quindi apparentemente continuare nella zona ovest del saggio. Adesso sembrerebbe che questi strati siano da assegnare ad una fase posteriore a quella del muro.

Sembra anche che abbiamo raggiunto le fondazioni occidentali del muro 6003 in quanto la sua struttura si ampia e le pietre da costruzione sporgono. Tali considerazioni suggeriscono che la fossa di fondazione non debba essere lontana. In fatti uno strato (US 6645) che si appoggia alle fondazioni ed è caratterizzato da pezzi di pietre e malta in una matrice tenera è stato localizzato (ma non scavato) solo negli ultimi giorni della campagna e identificato temporaneamente come il riempimento della fossa del muro 6003. In aggiunta, risulta essere coperto parzialmente da altri strati, la cui rimozione nel 2019 dovrebbe chiarire la situazione.

I ritrovamenti di materiali quest'anno sono stati al di sotto della norma, sia in qualità, sia in quantità. Oltre a pezzi di ceramica, solo una moneta illeggibile in bronzo è stata recuperata (US 6609), e un quarto di mortaio è stato infine rimosso dalla superficie della US 6635. Questo pezzo è iniziato ad essere visibile dal 2017, ma fino a questo anno non si era raggiunto lo strato a cui apparteneva. La sua rimozione ha confermato la sua natura: il frammento è composto da un interno concavo e arrotondato, parte della base, e parte della superficie esterna, con ancora uno dei piccoli manici quadrati (6x7 cm) scolpiti vicino al bordo (fig. 8). Il mortaio fu ricavato da un pezzo di calcare bianco. La superficie non presenta marchi o scritte, le linee di frattura sono nette, suggerendo una deposizione primaria per il pezzo. Che sia possibile collegare il mortaio in qualche modo con le attività che si praticavano nel portico o nelle stanze a est?

Un pezzo di piatto in sigillata Aretina conferma che la maggior parte degli strati di quest'area sono in deposizione secondaria: sia la matrice lungo la frattura sia la vernice rossa sono molto usurati, suggerendo che il frammento non raggiunse l'area del saggio 4 subito dopo la rottura del piatto.

Conclusioni

Come negli anni precedenti, gli strati scavati a ovest del muro 6003 sono interpretabili come depositi e superfici di calpestio di dimensioni limitate: il livello del terreno dell'intera area apparentemente venne rialzato in multiple occasioni durante un periodo di tempo molto lungo. I materiali rinvenuti sembrano essere in deposizione secondaria, quindi non collegati con le attività in atto nel adiacente portico, con l'unica possibile eccezione del pezzo di mortaio. Pochi pezzi di vetro sono stati trovati negli strati di quest'anno, una differenza rilevante rispetto a quanto presente negli strati tardo antichi scavati due anni fa.

Nessun lavoro è stato completato a est del muro 6003. Comunque, una pulizia della sezione sud ha confermato la sequenza di costruzione e distruzione del muro 6003, colonna 6362, e della base per pilastro 6266: il muro 6003 è la struttura più antica del saggio, seguito dalla costruzione della colonna in mattoni 6362 (fase 2 del portico), dalla parziale distruzione e rimozione del muro 6003, dalla costruzione della base di pilastro 6266 (fase 3 del portico), e infine dalla parziale rimozione della colonna 6362 e della base per pilastro 6266 (abbandono finale).

Sorprendentemente, non è stata rilevata nessuna continuità di strati tra le aree a est e ovest del muro 6003, anche se pensiamo di aver raggiunto livello che pre-datano la costruzione di tale muro: i "conglomerati" trovati a est nel 2017 non sono stati trovati a ovest, facendoci concludere che anch'essi sono posteriori al muro.

Dott. Massimo Betello

Saggio 5

Il saggio 5 è localizzato all'interno del proposto portico, tra il muro 6003 e la facciata dell'edificio con stanze, lungo la zona est del Settore S (fig. 3). In origine si pensava che questo spazio corrispondesse ad una strada, ma gli scavi degli ultimi due anni hanno dato vita ad una nuova teoria: l'area era composta da una serie di piani di calpestio che conducevano verso gli ingressi orientali delle stanze (bottega 1 e 2). Gli scavi del 2017 hanno confermato tale ipotesi, grazie alla scoperta di terra battuta (US 6489) e di una superficie parzialmente pavimentata con tegole, frammenti ceramici, e conglomerato di pietre (US 6495) coperto di malta (US 6494) (fig. 7). Lungo il lato orientale del saggio, dove un tassello di approfondimento è stato creato per accedere a più antiche unità stratigrafiche, si è rinvenuta una superficie in pietre in una matrice terrosa (US 6554) (fig. 5). All'inizio del 2018 si pensava che questa superficie, che è la più antica US per ora incontrata nel settore S, si estendesse attraverso l'intero saggio 5.

In base ai risultati del 2017, e tenendo presenti gli obiettivi della ricerca relativi alla cronologia, funzionalità e distribuzione dello spazio nel Settore S, le seguenti domande erano parte della campagna di scavo 2018.

- 1) Corrispondeva il saggio 5 a una serie di piani di calpestio, collegati all'uso di questo spazio come un portico? Nel qual caso, quanti piani posso essere identificati?
- 2) Il primitivo piano US 6554 si estende su tutto il saggio 5?
- 3) Qual era la funzione dell'elemento architettonico US 6421?

Per risolvere queste domande, l'obiettivo primario del 2018 era di abbassare la metà ovest del saggio al livello della US 6554, individuata sul fondo del tassello est. Tale piano comportava la rimozione del piano di calpestio US 6494-6495 che veniva invece lasciato intatto nella sua porzione che continua nel saggio 4. Il paragrafo seguente passerà in esame gli strati principali osservati nel saggio 5 durante la campagna 2018, ordinati dal più antico al più recente.

Lo strato più antico visibile alla fine del 2018 era fatto di argilla limosa di colore marrone (US 6641) coperto da tegole e una superficie di pietre (US 6554), e rappresentano anche gli strati più antichi di tutto il saggio 5. L'US 6641 è stata esposta solo nell'angolo nord-ovest del saggio. Sopra la superficie US 6554, un sottile strato di malta a pezzi irregolari era concentrato specialmente nell'angolo sud-ovest del saggio, in cattivo stato di conservazione e di colore giallastro.

Al di sopra di questi strati sono stati scoperti una serie di livelli associati con la costruzione dell'elemento architettonico 6421: US 6640—una massa di argilla pura gialla—era localizzata unicamente al di sotto di 6421 nella zona ovest del saggio ed era probabilmente stata posata come supporto alla fondazione. Al di sopra di US 6640, e presente per tutta l'estensione del saggio c'era, un livello stratificato (che serviva come base per 6421): la US 6535 era composta alla sua base da pietre sparse, tegole, e pezzi di ceramica (al di sopra della superficie US 6554) su cui era steso uno spesso strato di argilla rossa contenente rifiuti (ossa, scorie, pezzi di metallo, residui architettonici). L'US 6535 doveva essere bagnata, come intuibile dalle concrezioni calcaree presenti nel lato inferiore degli artefatti.

Sembra che l'elemento architettonico 6421, composto da ciottoli di fiume e pietre tagliate in malta molto compatta, fosse posto al di sopra della US 6535. Nonostante si sia raggiunta la base dell'elemento, non è ancora possibile confermarne la funzione. In base alla sua relazione stratigrafica con i livelli presenti a est, è possibile che servisse come parte del colonnato e dell'edificio nella sua fase del I sec. AC o I sec. DC, ma altri scavi sono necessari per confermare questa ipotesi. Sembra anche che l'elemento sia stato modificato in multiple occasioni nel corso della sua vita-uso. Dopo la sua costruzione, un episodio di restauro o riparazione è suggerito dalla US 6633, un taglio attraverso lo strato est-ovest US 6625 e che circonda 6421 (fig. 9). Il riempimento di questo taglio (US 6634) era notevolmente poco compatto, conteneva un'alta quantità di ceramica, ossa animali, scorie e carboni. Un pezzo di un piatto a *vernice nera* era depositato al fondo del taglio 6633. Sulla base della presenza dei reperti e del colore del suolo della US 6634 e della US 6625, il taglio US 6633 venne riempito con lo stesso suolo che aveva rimosso, suggerendo come tale fase di restauro sia stata decisamente veloce. Una tale azione è probabile dato che l'US 6625 era associata con l'intenzionale

innalzamento del suolo al livello di 6526, un piano di calpestio presente verso ovest. La modifica finale a 6421 avvenne nella fase tarda di occupazione, quando una trincea poco profonda (US 6447), posta attorno all'elemento architettonico, venne scavata attraverso le US 6444, 6472, 6489 e 6495. È possibile che si riferisca a un tentativo di riparazione della struttura, anche se manca un'evidenza strutturale in tal senso.

Al di sopra della US 6526 e 6526, sono stati identificati dei piani di calpestio in fase con la costruzione iniziale di 6421, cioè gli strati US 6489 e 6494-6495. 6489 era uno strato rosso-bruno compatto, un battuto che si estendeva su tutto il saggio 5. Come l'inferiore US 6525, l'US 6489 conteneva principalmente frammenti ceramici: alcuni pezzi diagnostici erano presenti all'interno della grande quantità di ceramica comune, ad esempio ceramica aretina, vernice nera e ceramica a pasta grigia. La US 6489 aveva anche un buon numero di scorie metalliche, alcune ossa animali, e occasionali frammenti di metallo e vetro.

Il piano di calpestio US 6494-6495 era localizzato al di sopra della US 6489 nella metà ovest del saggio. US 6495 era un conglomerato di frammenti ceramici, tegole, e piccole pietre, sopra cui venne versato lo strato di malta US 6494—ora presente a chiazze. Questa superficie è stata rinvenuta pure nel saggio 4 (qui chiamata US 6481-6482), dove è ancora presente, come notate nella relazione del saggio 4 (vedi sopra). Nella metà ovest della US 6489 c'erano quattro piccole buche tondeggianti, con un diametro di circa 30-40 cm e 10-15 cm di profondità. Al loro interno contenevano simili reperti, principalmente frammenti ceramici, ossa di animali, scorie, carboni e residui architettonici. Lo scopo di queste buche non è stato compreso.

Sulla base delle scoperte effettuate quest'anno, possiamo provare a rispondere a tre domande chiave.

1. Sono presenti nel saggio 5 una serie di piani di calpestio riferibili all'uso dello spazio come un portico? E se così quanti piani si possono identificare?

In base ai livelli descritti nei paragrafi precedenti e quanto rinvenuto nel 2016, possiamo confermare che il saggio 5 contiene una serie di piani di calpestio, qui elencati dal più antico al più recente:

- 1) US 6554 è il piano più antico finora rinvenuto. Venne steso prima della costruzione di 6421;
- 2) US 6526, un battuto associato con la costruzione di 6421
- 3) US 6489 e US 6494-6495. L'elemento 6421 era ancora visibile sopra questa superficie;
- 4) US 6418, un piano di malta e pietre. L'elemento 6421 era ancora visibile sopra questa superficie.

2. La superficie US 6554 si estende per tutto lo spazio del saggio 5?

Sì, lo scavo del saggio al livello del tassello di approfondimento creato nel 2017 indica che la US 6554 si estende per tutta l'area. Sembra anche probabile che, in base alla prossimità e alla presenza di strati comuni tra i saggi 4 e 5 che la US 6554 continui a ovest, perfino oltre il limite del muro 6003 (in quanto il muro fu probabilmente eretto dopo).

3. Qual era la funzione dell'elemento architettonico 6421?

Fino alla campagna di scavo di quest'anno, la funzione e la cronologia dell'elemento semicircolare 6421 rimaneva un mistero. Il taglio US 6447 (scoperto nel 2017) era stato inizialmente interpretato come un taglio di fondazione, ed allo stesso modo nel 2018 anche alla US 6633 (il cui riempimento conteneva il frammento di piatto a vernice nera) era stata data la stessa funzione. In realtà si è compreso come nessuna delle due sia da associare alla costruzione di 6421: tale elemento architettonico è molto più grande—e posto ad una profondità maggiore—di quanto ritenuto in precedenza, ed è stato eretto senza una trincea di fondazione ma direttamente sopra la compatta superficie US 6535, probabilmente nel I sec. AC o nel I sec. DC.

Forse 6421 è da mettere in relazione con il muro 6540, localizzato nel tassello di approfondimento orientale del 2017. Purtroppo la relazione tra queste due strutture rimane poco chiara (fig. 10). Non ci sono molte nuove informazioni riguardanti 6540, in quanto nel 2018 gli scavi si sono concentrati sui due terzi occidentali del saggio. È comunque chiaro che la coppia è approssimativamente coeva in quanto la fossa di fondazione di 6540 è tagliata attraverso la US 6535,

la superficie su cui l'elemento architettonico 6421 fu costruito. La relazione tra queste strutture sarà ulteriormente studiata durante la campagna 2019.

Conclusioni

Si può dire con un certo grado di sicurezza che il saggio 5 ospitava una serie di piani di calpestio stesi tra il I e il V sec. DC. Inoltre, sembra chiaro che i fabbricati rinvenuti al suo interno vennero eretti in varie fasi, necessitando così sia di una pianificazione sia di previsioni con una specifica riuscita. Come sopra discusso, non solo un livello di fondazione fatto di argilla e pietre venne steso sopra la superficie US 6554 prima dell'erezione del elemento architettonico 6421, ma vennero creati pure una serie di riempimenti poggianti contro tale elemento per innalzare e livellare il piano di calpestio. Una serie più tarda di innalzamenti e livellamenti vennero eseguiti insieme la US 6489, lo spesso strato di preparazione che servì da fondazione per la superficie in conglomerato e malta US 6494-6495, presente su tutta l'area del saggio. Una più tarda superficie di calpestio fu realizzata nuovamente con malta e pietre (US 6418), e approssimativamente livellata al pari del piano superiore dell'elemento architettonico 6421.

In base alla documentazione archeologica e alle date fornite dalla ceramica diagnostica degli strati discussi, il più antico periodo di costruzione per il saggio 5 può essere suddiviso in quattro fasi (elencate di seguito dalla più antica alla più recente):

Fase 1: superficie in pietre e tegole US 6554 (con data da determinarsi). La sua rimozione del 2019 dovrebbe permettere di gettar luce sulle precedenti fasi di costruzione, e si spera che—vista la costante corrispondenza tra profondità di scavo e ceramiche più antiche—si sarà presto in gradi di raggiungere il periodo iniziale della occupazione romana di Grumentum.

Fase 2: costruzione dell'elemento architettonico 6421, fatto che include anche i livelli US 6535e US 6526.

Fase 3: stesura delle superfici in conglomerato-malta US 6494-6495 e del battuto US 6489.

Fase 4: costruzione della superficie di malta US 6418 sopra la dura superficie US 6429.

La documentazione del saggio 5 per gli strati discussi è composta da una pianta della superficie US 6494-6495, una pianta della US 6554 nel tassello di approfondimento orientale, fotogrammetria di tutta la superficie 6554, comprensiva dell'elemento architettonico 6421 e del muro 6540, e fotogrammetria della superficie US 6494-6495. In aggiunta, include anche una fotografia verticale del saggio a fine campagna 2018 con l'indicazione dei seguenti strati: US 6421, US 6641, US 6554, US 6643, US 6640, taglio 6527 e muro 6540.

Obiettivi per il 2019

La campagna del 2019 si concentrerà sullo scavo della superficie più antica, la US 6554, la cui rimozione fornirà—se tutto va bene— sia una data per questa fase di occupazione sia ulteriori indizi relativi alla costruzione del muro 6540. L'elemento architettonico 6421 non sarà toccato, ma lo scavo continuerà nel resto del saggio alla ricerca di livelli più antichi.

Dott.ssa Kristen Heasley

Saggio 7

Il saggio 7 occupa per la maggior parte lo spazio interno della bottega 3, ma si estende leggermente anche oltre il muro di facciata ovest, all'interno dell'area del proposto portico (fig. 11.) Questa campagna di scavo, come per l'anno passato, intendeva incentrarsi sull'evoluzione dello spazio interno della bottega 3: per tale ragione l'area del saggio che si trovava nel portico, non è stata toccata, e di conseguenza la sua superficie è rimasta ad un livello considerevolmente più alto rispetto all'area scavata nella bottega.

Dentro la Bottega 3

Anche se si pensa che la bottega 3 sia stata usata per attività artigianali o di produzioni, cioè come una *taberna*, non ci sono ancora prove definitive in tal senso. La campagna 2018 ha però arricchito il

quadro della situazione: il seguente paragrafo riporta gli strati chiave osservati nel saggio, in ordine dal più antico al più giovane. Lo strato più antico raggiunto era la US 6638, uno strato rosso-marrone mescolato con carboni: questa US si trovava nell'angolo sud-est del saggio, nel fondo del taglio US 6639. Questo taglio incide la US 6624 (su cui si dire' di più in seguito) o più probabilmente—come si intuisce dalla presenza di alcune tegole e pietre appoggiate di piatto all'interno del taglio—è ad esso contemporaneo. L'esatta funzione del taglio US 6639 è ancora relativamente incerta, ma è possibile che si sia raggiunta la prima traccia di un'attività effettuata nella stanza, forse associata a fuoco o cottura, come i carboni in US 6638 suggeriscono. Questa ipotesi si basa sul fatto che la US 6624 sia un piano di calpestio, dato che una dozzina e più di monete fu trovata appena al suo interno e sulla sua superficie, ed in alcuni casi raggruppate (fig. 12). Questo strato si estende per più o meno tre quarti della stanza, tranne l'angolo nord-ovest, che è occupato dalla US 6623, uno strato marrone scuro ricco di materiali ceramici, malta e ciottoli. La posizione di questo strato suggerisce che sia più tardo della US 6624, ma questa idea dovrà essere confermata il prossimo anno. Tutti questi strati sono stati lasciati intatti alla fine della campagna 2018.

Il taglio US 6639 era riempito dallo strato US 6613, un'argilla dura, olivastra, con scarsi materiali tranne due pezzi di marmo lavorato a lastre (fig. 13). Il riempimento strabordava oltre i limiti del taglio, creando una specie di piattaforma rialzata di circa 10 cm al di sopra della US 6624. Il resto della bottega era ricoperto da US 6612, uno strato di argilla limosa marrone che sembra essere il risultato di una distruzione o decostruzione dato che conteneva larghi pezzi di tegole e pietre sbozzate (simili a quelle usate nel muro 6264) deposte in orizzontale ma a livelli leggermente differenti, indicando che probabilmente non si trattava di un piano di calpestio. Da esso si sono recuperate alcune monete, tra cui un sesterzio che potrebbe fornire un *terminus post quem* se non fosse che è illeggibile.

Nella sua parte superiore, US 6612 si mescolava con US 6564, uno strato di argilla giallo-marrone. Come precauzione, questa transizione è stata numerata US 6605: anche se non è uno stato in sé, comunque indica che gli eventi relativi alla creazione di US 6564 e 6612 sono avvenuti in tempi molto vicini uno all'altro, generando una "mescolanza" tra i due strati. Lungo la sezione sud del muro 6264 c'era un taglio allungato (US 6602) riempito da US 6601, un morbido lino marrone (fig. 14). Questo taglio è localizzato nel punto di raccordo tra il muro 6264, una più tara struttura in pietra sbozzata, e il muro 6583 che fu costruito sopra un precedente *opus testaceum*. Mentre si pensava all'inizio che questa US rappresentasse un taglio di fondazione con il suo riempimento, la presenza di *opus signinum* aderente a parte della superficie del muro 6583 salvato grazie a US 6601 sembra negare questa ipotesi, dato che è improbabile che questo tipo di intonaco appaia a livello delle fondazioni di un muro. È più probabile che si sia invece rinvenuta la porzione di muro che era stata resa impermeabile, anche se le ragioni per tale operazione non sono determinabili. Curiosamente, l'*opus signinum* sembra coprire il raccordo tra il muro 6583 e il muro 6464, indicando che entrambi erano parte dello stesso programma architettonico nonostante i due muri non fossero legati: il primo si appoggia semplicemente sul secondo. Al momento non è possibile fornire una cronologia per la stesura dell'intonaco o per il raccordo dei due muri.

Come fatto notare nella relazione dell'anno scorso, le US 6563 e 6564 erano identiche. Di conseguenza, si è deciso di tenere solo la US 6564 come l'unico numero per entrambe. Il suolo di questo strato si estende orizzontalmente attraverso l'intera stanza, e la sua natura compatta indica che era probabilmente una superficie di occupazione. Durante la rimozione di questo strato, è venuta alla luce una piccola lingua di malta sporgere dalla parete ovest del muro 6264: appare dividere l'elevato del muro per la sua intera lunghezza a partire dal raccordo tra il muro 6264 e 6583. Al di sotto di questa sporgenza il muro rientra di un paio di centimetri. È ancora non completamente chiaro se questa parte del muro, che è stata numerata US 6644, appartiene ad una fase completamente differenti—nel qual caso sarebbe posteriore a 6583 ma anteriore a 6424—o se si tratta della parziale rimozione dell'intonaco applicato alla parete del muro 6264. In entrambi i casi, lo strato US 6564 sembra rappresentare il limite tra le due operazioni, un fatto che rinforza l'ipotesi che avesse la funzione di superficie, nonostante la totale assenza di tracce di attività artigianale o produttiva.

Conclusioni:

In breve, sembra possibile identificare due superfici distinte all'interno della bottega 3, collegate a due fasi del muro. La più antica, US 6624, potrebbe essere in fase con il muro 6644, ed è collegata al taglio 6639 che pensiamo sia una sorta di area produttiva. L'ultima superficie, US 6564, è collegata al muro 6264 ma non mostra tracce di alcun tipo di attività.

Obiettivi per il 2019

Durante la campagna 2019, si continuerà a scavare nella bottega 3 con lo scopo di comprendere meglio i tipi di attività che si sono svolti in questa stanza durante l'epoca romana. La rimozione di strati più profondi potrebbe fornire suggerimenti importanti per la datazione delle varie fasi architettoniche, specialmente per quanto riguarda la costruzione dei muri 6583, 6264 e 6464.

Thomas Kerboul

Saggio 9

Il saggio 9, localizzato a est delle botteghe 2 e 3 fu iniziato nel 2017 con lo scopo di trovare il muro posteriore di queste stanze (fig. 3, fig. 15). Al di sotto di strati agricoli medievali (US 6201), nell'angolo nord-ovest del saggio si è rinvenuto questo comune muro di chiusura (US 6561). A est di US 6561 e poggiante a esso si è rinvenuta anche una superficie multi-fase composta da uno strato di tegole (US 6566) e malta (US6560).

La stagione 2017 si è conclusa con una serie di domande senza risposta per quanto riguarda le fasi di costruzione per il saggio 9. Le domande riguardavano principalmente la funzione e gli stadi di costruzione del muro 6561, dato che due tagli sono stati riconosciuti ma non scavati. Nell'angolo nord-ovest del saggio una trincea di spoliazione (US 6599) è stata rinvenuta, le cui dimensioni non sono determinabili a causa dei limiti del saggio. Un secondo taglio (US 6597) passa attraverso il muro 6561, e si pensa che possa essere collegato ad un canale di scolo. Inoltre, la relazione tra il muro 6561 e il muro divisorio 6464 (che costituisce il confine tra le botteghe 2 e 3) non è ancora ben chiara. Per risolvere questo nodo, le questioni chiave per la 2018 erano le seguenti:

- 1) quali sono le fasi cronologiche della principale US osservata nel saggio 9?
- 2) Qual' è la relazione tra il muro 6561 e 6464?
- 3) Il muro 6561 continua verso sud, oltre il suo raccordo con il muro 6464?
- 4) La porzione est del saggio 9 è uno spazio aperto o chiuso?

Per provare a risolvere al meglio tali domande, è stato deciso dall'inizio della campagna di ingrandire i limiti del saggio verso est e sud-ovest. Facendo così, il nostro scopo era di trovare la continuazione del muro 6561 verso ovest e della superficie 6566 che copriva i due terzi est del saggio nel 2017. A questo scopo, si sono delimitate due aree di espansione: espansione 1, che allargava il saggio di un metro verso est, e l'espansione 2, che allargava di 5 m² l'area vicino l'angolo sud-ovest.

Nell'espansione 1, al di sotto dei riempimenti agricoli medievali (US 6201), è stato scoperto un elemento composto di pietre e malta (US 6604), probabilmente un canale di scolo, al di sopra di un secondo riempimento agricolo (US 6603). Questo riempimento era simile in natura alla US 6201, e non era presente in nessuna altra parte del saggio: la sua unica caratteristica distintiva era la presenza della struttura 6604 (fig. 16). È probabile che US 6604 sia medievale, come il resto dei suoli presenti per uno spessore di circa 30 cm al di sopra della superficie tarda antica in malta US 6560. Nell'espansione 2, la rimozione della US 6201 ha rivelato la continuazione meridionale della superficie di malta US 6560 e della superficie in tegole 6578, e pure la presenza di uno strato di argilla gialla per un terzo della sua estensione ovest.

L'elemento strutturale visibile più antico raggiunto alla conclusione della stagione 2018 era il muro 6561, per cui una trincea di fondazione non è stata ancora identificata (fig. 17). Tracce di spoliazione relative a questo stesso muro sono state riconosciute nell'angolo nord ovest del saggio (US 6599). Per di più, il muro sembra essere stato volontariamente tagliato da ovest a est, in linea con

il raccordo tra 6561 e 6464 (taglio US 6597, per cui vedi più in basso). L'espansione del saggio verso sud ha svelato che il muro 6561 continua in quella direzione, e questo ci fa sospettare di essere di fronte ad una lunga, continua struttura che costituisce il muro posteriore delle botteghe 1 e 2. Scavi in quest'area hanno anche chiarito la relazione tra il muro 6464—il muro divisorio tra le botteghe 2 e 3—e il muro 6561: sembra chiaro che il primo sia stato costruito dopo il secondo, un fatto che conferma che quello che si era sempre sospettato, cioè che i muri divisorii interni che dividevano le botteghe erano stati installati dopo la struttura di sostegno (identificata nei muri 6583/6426 a ovest e 6561 a est).

Il suolo più antico rinvenuto nel saggio 9 fino ad ora era la US 6594 di colore marrone e di consistenza incoerente, il quale era visibile solo della parte sud del saggio, a est del muro 6561, e si pensava fosse coperto dalla superficie di tegole US 6566. La US 6594 era parzialmente visibile a causa delle bioturbazioni, che erano state precedentemente identificate in questa porzione del saggio. La superficie di tegole US 6566 era composta da tegole piatte rotte che non presentavano tracce di usura, ed erano concentrate appena a est del muro 6561. È stato anche osservato un taglio rettangolare (US 6614) riempito da suolo incoerente di color marrone scuro (US 6615), ma nel 2018 non sono stati scavati. Sopra US 6566, uno strato di argilla limosa marrone-giallo (US 6592) serviva come riempimento livellante la superficie per permettere la stesura di un piano di calpestio di malta (US 6560). Il piano di malta, che era in maniera variabile in disgregazione e friabile, era comunque piuttosto spesso—fino a 15 cm in alcune aree. Questo piano si appoggiava al muro 6561 e continuava verso la base del suddetto taglio US 6597: il fatto che la malta continuasse sopra il taglio suggerisce intenzionalità e che tale taglio funzionasse come canale di scolo. La US 6560 si appoggiava anche al limite est della superficie di tegole US 6578 di cui solo una di cui solo una piccola porzione (c. 15x20 cm) è vista alla fine della stagione 2017. L'allargamento del saggio tramite l'espansione 2 ha mostrato che tale superficie di tegole, composta da un riuso di tegole triangolari provenienti originariamente da colonne e da un tetto, continuava verso sud. È stato anche stabilito che la US 6578 era stata costruita sopra l'estensione meridionale crollata del muro 6561, a sud del suo raccordo con il muro 6464. Una compatta superficie argillosa (US 6631) fu rinvenuta al limite ovest della US 6578 e sembra che sia un livellamento intenzionale steso sopra i residui del crollo del muro 6561. Questo crollo è testimoniato dalla US 6637, un suolo di argilla limosa compatto, marrone e con al suo interno numerose pietre sbazzate di grandi dimensioni. Si sospetta che la superficie di tegole US 6578 sia stata costruita sopra lo stato di livellamento US 6631, e che questi due strati assieme alla superficie di malta US 6560, siano collegati e che servissero ad un'unica azione di livellamento.

In base ai risultati di questa campagna, possiamo iniziare a comporre la sequenza delle fasi architettoniche principali che hanno caratterizzato il saggio 9. Questa è la cronologia proposta (con azioni elencate dalla più antica alla più recente):

- 1) Il muro 6561 viene costruito, come pure il contemporaneo muro 6264.
- 2) Il muro 6464, che si appoggia a entrambi i muri 6561 e 6264, viene eretto.
- 3) Il muro 6561 crolla o è distrutto.
- 4) Fase composta da una serie di eventi tutti tra loro collegati, tra cui la creazione del taglio US 6597 attraverso il muro US 6561 per creare un canale di scolo, la costruzione della superficie in malta US 6560, il livellamento dello strato di crollo US 6637 e la creazione della US 6578 sopra i residui livellati del muro 6561 nell'angolo sud-ovest del saggio.
- 5) Un possibile canale di scolo (US 6604) venne costruito in un momento molto più tardi, a seguito dell'accumulo di strati di riempimento medievali.

Dott.ssa Kristen Heasley

Materiali

L'attività di ricerca svolta presso i locali del magazzino del Museo Archeologico dell'Alta Val D'Agri ha previsto la catalogazione, l'inventariazione e la realizzazione della documentazione sia fotografica

che grafica dei materiali rinvenuti presso il foro di Grumentum, settore S. Lo studio condotto contemporaneamente alla campagna di scavo archeologica effettuata nel mese di luglio 2018 ha sottolineato la presenza delle medesime attestazioni materiali già riportate alla luce durante le indagini eseguite dall'equipe del BAPG nel corso del 2015-2017.

Materiali Rinvenuti

Dal completamento della revisione sistematica dei reperti rinvenuti lo scorso anno e dall'inizio delle analisi su quello recentemente recuperato sono emerse le attestazioni qui di seguito elencate:

- Frammenti di ossa e denti di animali in cattivo stato di conservazione; frammenti di lucerne (N. Inv. 2326 Saggio 9, US 6560); frammenti di vetro (non inventariati perché non diagnostici, di piccole dimensioni, di svariati colori e gradazioni); frammenti di conchiglie (sia di terra che di mare); piccoli frammenti di carbone; frammenti di intonaco di colori differenti (rosso, giallo, rosa, viola, bianco, verde); piccoli gruppi di tessere musive; marmo; schegge di metallo, di scorie e di ferro; ed infine piccoli frammenti di bronzo (di difficile attribuzione date le dimensioni notevolmente ridotte).
- Ingente è la quantità di reperti ceramici recuperati. All'interno di questo grande gruppo è stato possibile sia individuare le diverse classi ceramiche che catalogare i singoli frammenti ad esse attribuite. L'analisi attualmente effettuata, ed ancora in fase di revisione e di completamento, conferma e apporta nuovi dati quantitativi a quanto emerso durante le indagini precedenti. Si tratta di attestazioni ceramiche prevalentemente frammentarie, il più delle volte in cattivo stato di conservazione e soltanto in sporadici casi è stato possibile effettuare alcune integrazioni.
- Il gruppo più ampio identificato è quello relativo alla ceramica comune. All'interno della classe è stato possibile distinguere la "ceramica comune da mensa" e la "ceramica comune da fuoco". Si è dinanzi ad una classe particolarmente difficile da definire e da comprendere che privilegia essenzialmente l'aspetto funzionale a svantaggio di quello estetico ma di imprescindibile importanza dal momento che offre una serie di indispensabili informazioni sul vasellame riservato al consumo e alla conservazione dei cibi (da mensa) e alla loro preparazione (da fuoco). L'osservazione autoptica ha permesso di individuare una serie di impasti dissimili la cui classificazione e preliminare conoscenza necessitano di ulteriori conferme e uno studio più specifico. In linea generale si può affermare che si tratta di produzioni locali: la ceramica comune da mensa è caratterizzata da un impasto più depurato, ricco di mica e di inclusi, mentre la ceramica comune da fuoco è poco depurata e ricchissima di inclusi al fine di resistere maggiormente agli shock termici alla quale veniva quotidianamente sottoposta. Per ciò che riguarda le forme è stato possibile individuare prevalentemente brocche, olle, anforette, coppe di diverse dimensioni, coperchi e piatti (da mensa); pentole, tegami, coppe e coperchi (da fuoco). A questo grande gruppo segue la ceramica comune decorata (con vernice tendente al rosso e al nero) e la ceramica comune a pareti sottili (acroma e decorata) le cui forme attualmente individuate, per entrambe le classi, sono da attribuire a coppe di differenti dimensioni e ad ollette.

Da segnalare, seppur in quantità nettamente inferiore, la classe relativa alla ceramica "Italic Thin Ware". Si è in presenza di coppe di piccole dimensioni con e senza motivi decorativi. Si tratta di una classe ceramica facilmente distinguibile per lo spessore notevolmente ridotto delle pareti e per una vernice lucente con riflessi metallici.

Lo studio sui reperti ceramici ha evidenziato inoltre la presenza di ceramica africana di tipo A-C-D. In questo caso si è dinanzi a frammenti caratterizzati da un'ottima qualità della vernice uniformemente distribuita sulla superficie e, talvolta, presentano decorazioni a rotella e/o barbotina simili ai tipi ampiamente diffusi nei mercati occidentali. Allo stato attuale della ricerca e delle attribuzioni è necessario precisare che si tratta di poche forme, per lo più scodelle e grandi piatti da portata, che trovano tuttavia una diffusione capillare e appositi confronti in tutti i centri del Mediterraneo.

Ad essa fa seguito la ceramica africana da cucina (al momento rinvenuti pochissimi frammenti non diagnostici) seguita da manufatti riferibili alla ceramica fine a vernice nera (di probabile produzione campana. Solo uno studio più accurato sui pochi frammenti diagnostici potrà confermare con esattezza la tipologia di produzione A-B-C). Sono stati inoltre rinvenuti piccoli frammenti non diagnostici riferibili alla ceramica fine di produzione pompeiana. Da annoverare anche la presenza della classe relativa alla ceramica sigillata. In questo caso appaiono forme standardizzate e un repertorio formale alquanto ridotto. Attualmente sono state individuate solo coppe. Ad una visione autoptica i frammenti possono essere ritenuti di produzione italica: caratterizzati da un'argilla calcarea, molto pura e sprovvista di sgrassanti. Alcuni di essi presentano decorazioni, il più delle volte ottenute a stampo (*appliques*) probabilmente applicate con argilla liquida (*barbotine*), come confermato da appositi confronti, direttamente utilizzata sul vaso per comporre piccoli e semplici motivi decorativi. La lucidità, la brillantezza e una superficie-sia esterna che interna-notevolmente liscia al tatto sono elementi che accomunano i frammenti. A completare l'exkursus è la ceramica a pasta grigia per la quale, attualmente, sono state individuate solo grandi piatti da portata.

- Tra i reperti notevoli è invece da annoverare la presenza di spilloni per capelli (N. Inv. 2064 Saggio 4 US 6553; N. Inv. 2334 Saggio 7 US 6564; N. Inv. 2168 Saggio 4 US 6572; N. Inv. 2166-2167 Saggio 7 US 6612; N. Inv. 2442-2444 Saggio 7 US 6612; N. Inv. 2244 Saggio 4 US 6627); di monete (N. Inv. 1927-1939 Saggio 7 US 6473/6536; N. Inv. 2292 Saggio 4 US 6574; N. Inv. 2322-2323 fuori contesto; N. Inv. 2333 Saggio 7 US 6563 /US 6564; N. Inv. 2090 Saggio 4 US 6590; N. Inv. 2165 Saggio 7 US 6605; N. Inv. 2421-2441 Saggio 7 US 6612) rinvenute nella maggior parte dei casi in cattivo stato di conservazione, corrose, illeggibili e in alcuni casi non integre; ed infine piccoli "dadi" da gioco (N. Inv. 1958 Saggio 4 US 6549 ; N. Inv. 2298 Saggio 4 US 6557=6580; N. Inv. 2302 Saggio 4 US 6593; N. Inv. 2321 fuori contesto; N. Inv. 2173 Saggio 5 US 6489).

Metodologia Di Classificazione

I manufatti rinvenuti, sia quelli ritenuti diagnostici che quelli notevoli, sono stati opportunamente numerati seguendo un semplice schema di inventariazione che prevede l'indicazione dell'anno di scavo, seguito dal numero del Saggio, dal numero dell'Unità Stratigrafica e infine da un numero progressivo. Ad ogni reperto diagnostico e notevole è stata associata una scheda contenente le seguenti indicazioni: dati generali che riportano informazioni correlate al numero di inventario, alla data del rinvenimento, al numero del Saggio e al numero di US. A tali informazioni seguono quelle relative alla categoria (ad es. moneta, lucerna, ceramica, spilloni, dadi da gioco etc.), alla tipologia di produzione (ad es. nel caso della ceramica se si tratta di una produzione africana A o B); riferimento bibliografico; osservazioni sul frammento (ad es. se il reperto è caratterizzato da un profilo completo o meno o, come nel caso dei manufatti ceramici, se si è in presenza di orlo, ansa o piede); indicazioni relative alle dimensioni dell'esemplare esaminato (informazioni sul diametro, sullo spessore e sull'altezza massima) espresse in centimetri. Tali dati sono seguiti da indicazioni inerenti la presenza di motivi decorativi, da osservazioni sul colore, da informazioni sulla produzione ed infine da considerazioni relative all'arco cronologico.

Gli esemplari diagnostici sono corredati da apposita documentazione grafica realizzata manualmente in scala 1:2 e da relativa documentazione grafica. Per ciò che riguarda invece tutti gli altri reperti rinvenuti non ritenuti diagnostici si è proceduto semplicemente con il relativo conteggio.

Obiettivi

Ci si prefigge, pertanto, per la prossima campagna di studio dei materiali (luglio 2019) di revisionare e completare la catalogazione, la documentazione grafica e fotografica relativa alle Unità Stratigrafiche individuate nella campagna di scavo 2018 e di procedere con il medesimo approccio metodologico per le attestazioni materiali che saranno in seguito individuate, al fine di avere una

visione d'insieme più completa delle dinamiche commerciali e produttive del sito romano di Grumentum.

Dott.ssa Cristina di Lorenzo

Sommario conclusivo

All'inizio della stagione 2018, i nostri obiettivi principali erano di trovare prove che chiarissero finalmente la funzione del complesso edilizio presente nel settore S e che spiegassero meglio che tipo di strutture vi fossero in precedenza. Fino ad ora, comunque, gli scavi dentro le botteghe non hanno fornito indizi per quanto riguarda il tipo di attività che si svolgevano dentro il complesso. Anche se siamo stati in grado di identificare un paio di livelli di occupazione nella bottega 3, nessuno dei due conteneva un insieme di reperti che poteva confermare come lo spazio fosse usato. Se l'edificio ospitava in effetti una serie di *tabernae*, come sospettiamo, ci dovrebbero essere degli elementi architettonici a comprova. Eppure, l'unico ingresso finora ritrovato—quello che dà accesso alla bottega 2—non ha la caratteristica ampia apertura in quanto misura solo 1.27 m da stipite a stipite (fig. 18). E neppure ci sono le testimonianze di solito associate con i negozi al dettaglio o botteghe presenti nel resto della Italia romana: non abbiamo trovato bacini, vasche, o banconi da bar, e neanche la solita scala che porta al mezzanino o al piano superiore. Quindi, per il momento, l'interpretazione di questo complesso edilizio come una proprietà di tipo commerciale o produttivo deve essere intesa solo come speculazione accademica.

È possibile, comunque, ricavare alcune conclusioni preliminari sulla base della archeologia e dei risultati delle prospezioni geofisiche finora acquisiti. La data di costruzione per il complesso edilizio può essere fissata al tardo 2° o primo 3° secolo DC, e gli scavi nel saggio 5 hanno confermato che questo non era il primo edificio costruito in questa area. Nel corso del 3o e 4o secolo, la disposizione interna delle stanze dell'edificio venne sistemata e il colonnato ricostruito almeno in una occasione; questo evento potrebbe essere avvenuto in conseguenza di un incendio, sulla cui esistenza abbiamo delle prove nei saggi 4 e 5.

Per quanto riguarda lo schema architettonico generale, al momento ci sono due plausibili interpretazioni delle testimonianze rinvenute.

Interpretazione 1

L'edificio era composto da una singola fila di stanze (affiancate a ovest da un portico) che si estendeva verso nord fino all'altezza dal muro perimetrale nord del foro (tale estensione è facile da determinare grazie ai risultati di una prospezione geofisica effettuata nel primo decennio del secondo millennio). Un cortile pavimentato in ciottoli era posto a est del complesso, come suggerito dalla superficie in tegole e malata (US 6560/6566) scoperta nel saggio 9 (fig. 19). Bisogna ammettere che si tratterebbe di una sistemazione non comune in per una proprietà commerciale in questa parte del mondo romano. Il paragone più vicino è probabilmente il cosiddetto "strip building" presente fuori porta Ercolano a Pompei, che è similmente composto da un colonnato, un portico e una fila di *tabernae*. In quest'ultimo caso, però, c'è un equilibrio tra l'ampiezza del portico (4,2 m) e la profondità dei negozi (17,4 m), mentre a Grumento è vero l'opposto: l'ampiezza del portico di 5,24 m combacia quasi con la profondità delle stanze, che misurano 6,2 m dal muro anteriore al posteriore.

Interpretazione 2

Uno scenario più probabile vede il portico e negozi come parte di un complesso molto più ampio, in cui un cortile centrale è costeggiato da due o tre file di stanze (fig. 20). Ci sono una serie di tipi di edifici della tarda età imperiale che usano una tale disposizione—dagli *horrea* a caseggiati di multi-proprietà'. La scala del complesso e la sua prossimità al foro rendono più probabile l'opzione che si tratti di un *macellum*—forse simile in pianta a quello di Minturnae che è datato alla metà del II sec. DC.

Ovviamente, solo ulteriori approfondimenti—particolarmente a nord ed est della attuale zona di scavo—potrebbero rivelare la complessità dell'estensione (e, si spera, la funzione) del complesso. Tali aree, assieme ai settori in cui le primitive fasi del complesso sono state individuate, saranno i principali oggetti di studio per la campagna 2019.

Figure



Fig. 1 Il Foro di Grumentum, fotografato nel 2017; la “S” indica la posizione dello scavo del BAPG

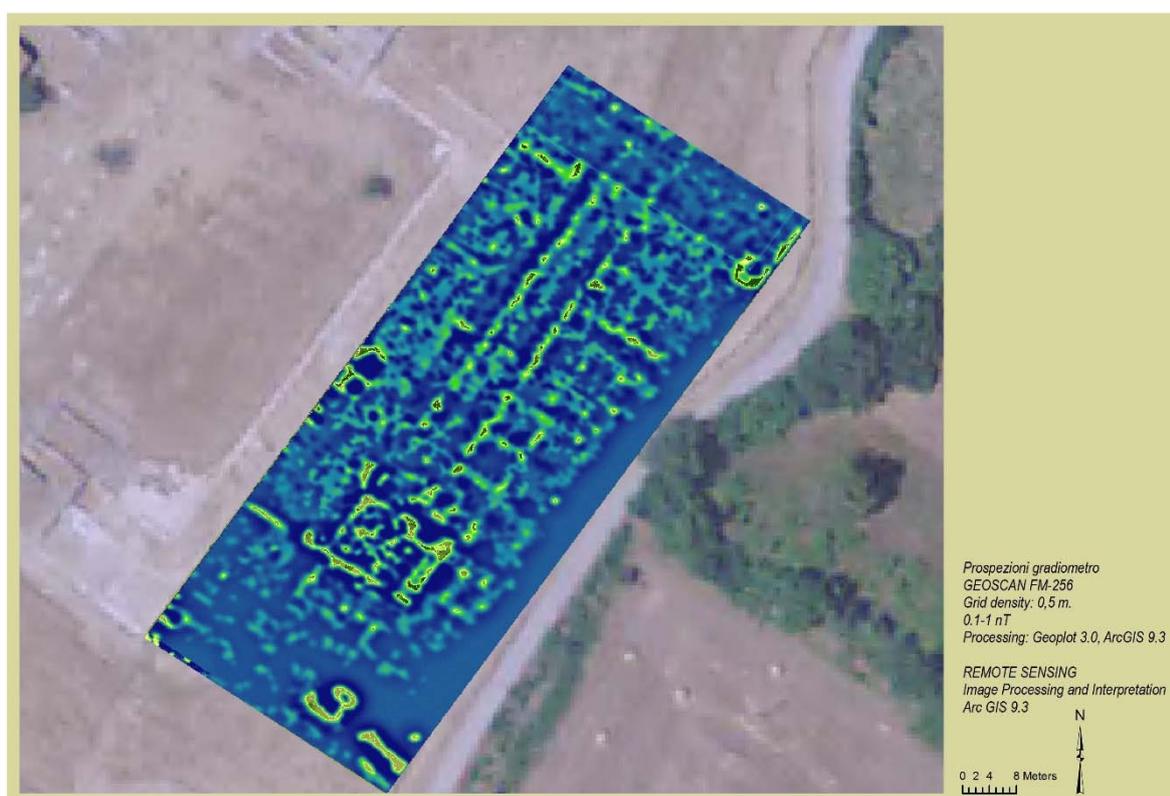


Fig. 2 I risultati della prospezione magnetica fatta nel settore S

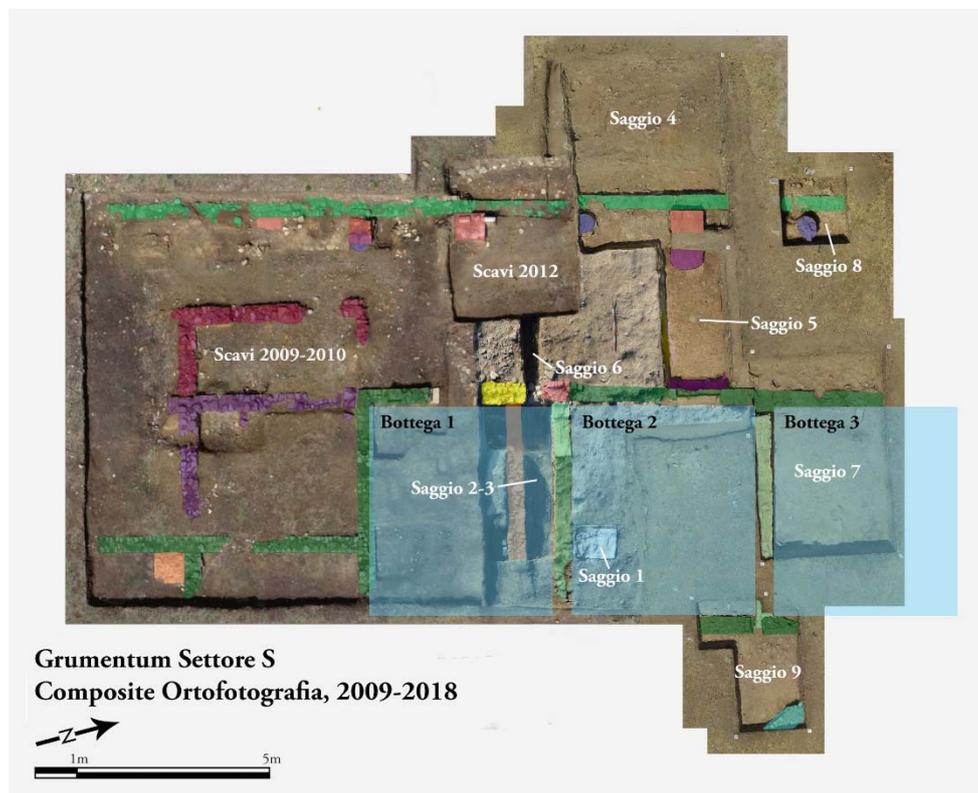


Fig. 3 Ortofoto composta di tutti gli scavi fatti nel settore S alla conclusione della campagna 2017; gli elementi architettonici e le loro fasi sono contraddistinte da diversi colori



Fig. 4 La superficie in malta a ovest del muro US 6561 nel saggio 9, durante la campagna 2017



Fig. 5 Il saggio 5 durante la campagna 2017. La superficie US 6554 e' visibile a sinistra, il muro US 6540 e' a destra.

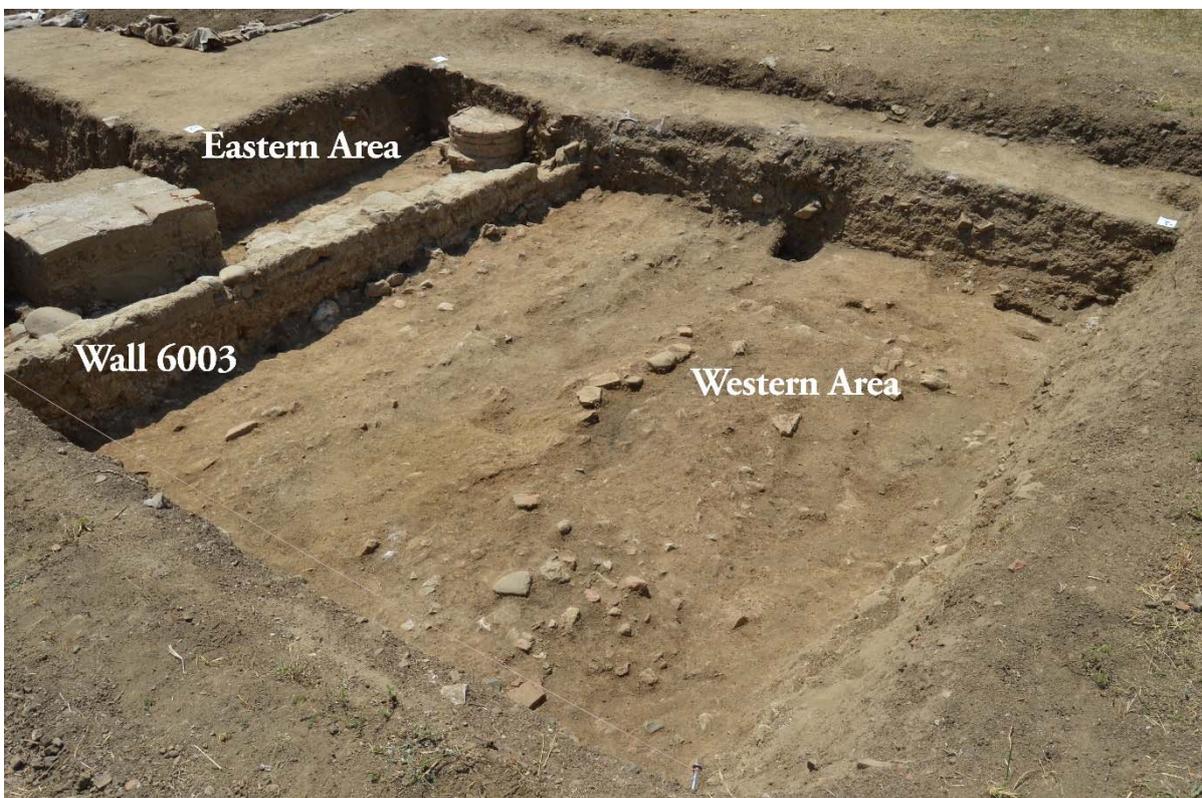


Fig. 6 Il saggio 4 alla conclusione della stagione 2018, visto da nord-ovest

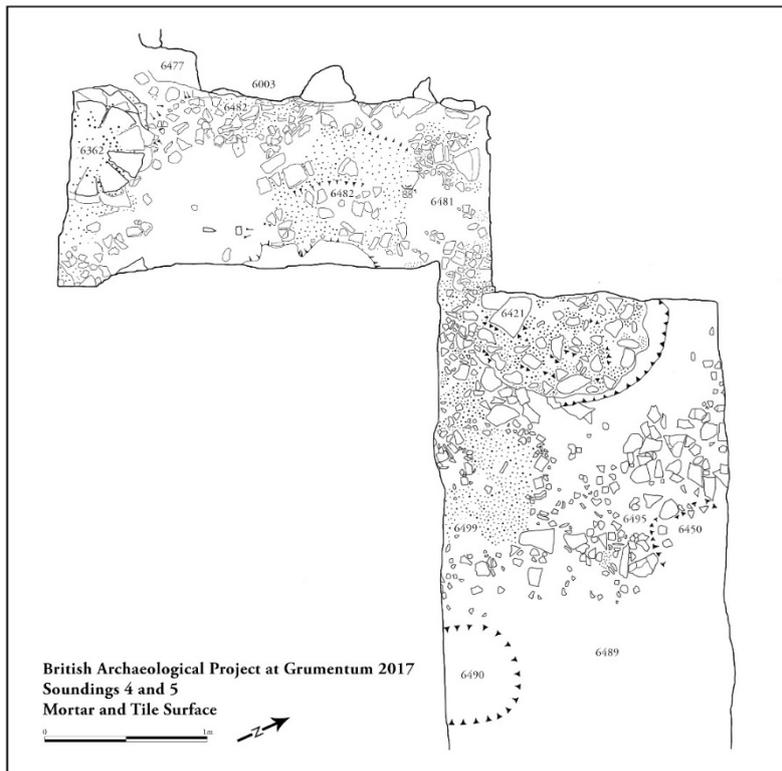


Fig. 7 Pianta del superficie in “conglomerato” US 6482-6495 nei saggi 4 e 5, documentat nel 2017



Fig. 8 Frammento di mortaio dalla US 6635 nel saggio 4



Fig. 9 Elemento architettonico US 6421 circondato dal taglio US 6633. I pezzi del piatto in *vernice nera* sono visibili a destra del centro della foto.



Fig. 10 Il saggio 5 alla fine della stagione 2018. Il muro US 6540 e' visibile alla estremita' sinistra, l'elemento architettonico 6421 alla estremita' destra

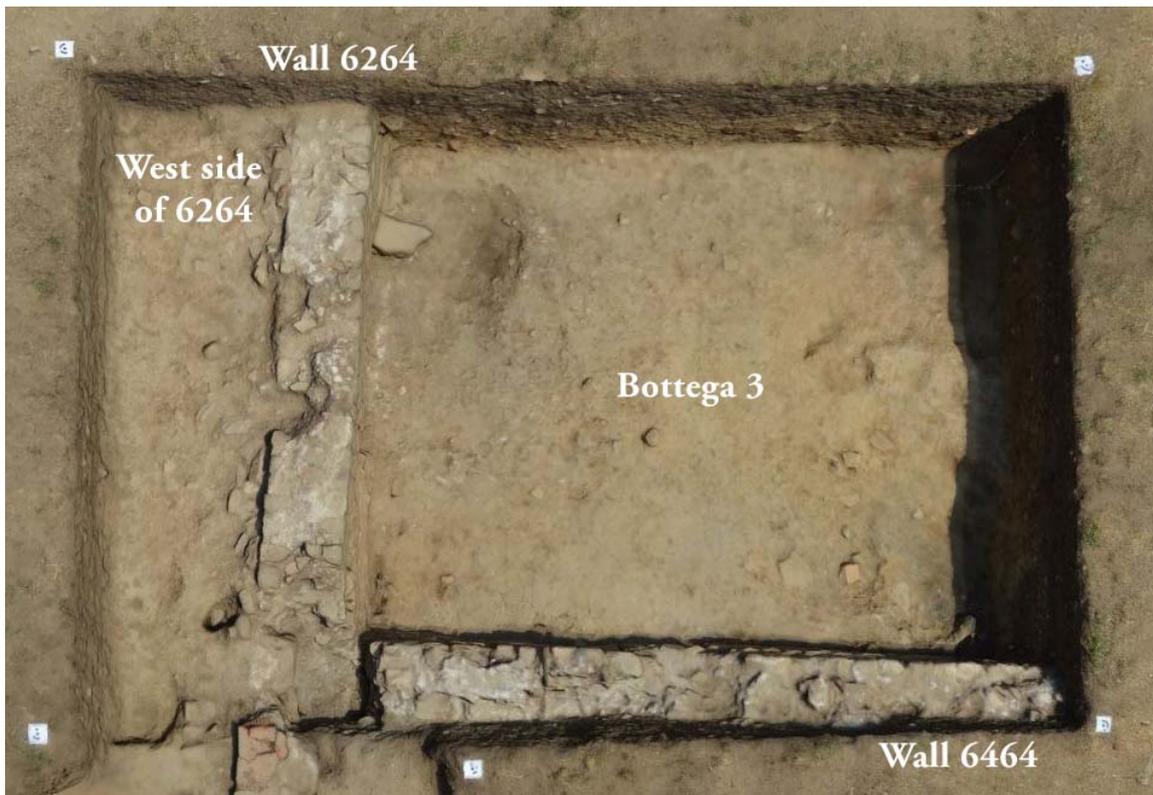


Fig. 11 Ortofoto del saggio 7 alla conclusione della stagione 2018



Fig. 12 Gruppo di monete bronzee (US 6612) rinvenuto sulla superficie della US 6624



Fig. 13 Frammenti di marmo lavorato rinvenuti nella US 6613



Fig. 14 Il taglio US 6602, ubicato al raccordo tra il muro 6264 e 6583. La rimozione del riempimento US 6601 ha svelato l'intonaco in *signinum* nella porzione inferiore della US 6583



Fig. 15 Saggio 9 alla conclusione della stagione 2018, visto da nord-est. Il muro 6561 e' visibile verso la il retro della trincea di scavo



Fig. 16 Struttura 6604, vista da ovest



Fig. 17 Vista verticale del saggio 9, “espansione 2” con il muo 6561

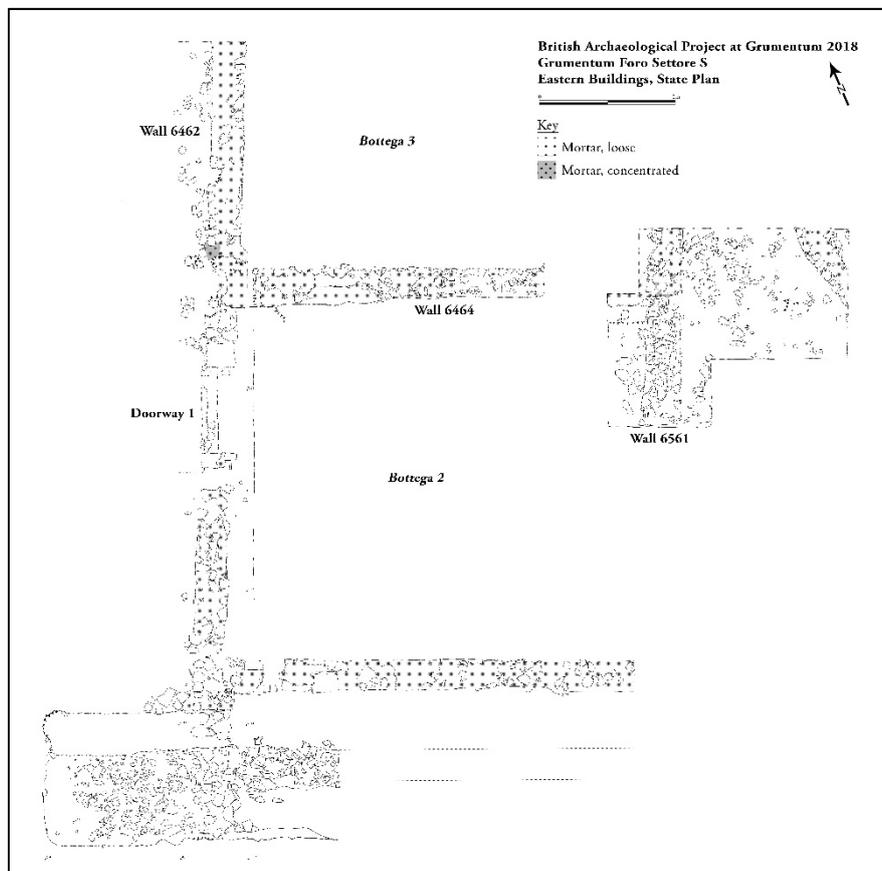


Fig. 18 Pianta delle Botteghe 2 e 3; l'ingresso che fornisce accesso alla bottega 2 e' visibiel a sinistra.



Fig. 19 Ricostruzione ipotetica del complesso edilizio nel settore (Interpretazione 1), a sinistra. Il cosiddetto “Strip Building” a Pompei, a destra (Pompeii GIS, per gentile concessione del *Pompeii Bibliography and Mapping Project*)



Fig. 20 Ricostruzione ipotetica del complesso edilizio nel settore S (Interpretazione 2), a sinistra; *macellum* a Minturnae, a destra (*macellum* pianta presa da Bellini a von Hesberg, 2015, Fig. 1)¹

¹ Bellini, G. and von Hesber, H. (2015). *Minturnae: nuovi contributi alla conoscenza della forma urbis*. Roma: Edizione Quasar.